

03/3/2025

“RICCHI, SIGNORI E VANGELO”Lettura: **Marco 10, 17-30.**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa Parola ha tanti spunti per la nostra vita. Il Vangelo fa la differenza nella nostra vita.

In questo passo si parla di “Un tale”. Noi conosciamo questo episodio come l’episodio del “Giovane ricco”, citato da

Matteo.

Marco parla di “Un tale”.

Luca parla di “Un notevole”.

Sono presenti diverse tipologie di persone.

“Un tale” può essere ciascuno di noi.

Tutti siamo coinvolti in questo messaggio, che il Signore ci sta dando.

Gesù sta camminando sulla strada.

Il termine “strada” ci ricorda la “Parabola dei quattro terreni”. Il seme caduto sulla strada non attecchisce, perché viene satana e ruba la Parola.

Questo passo contiene tante domande, perché Gesù è l’uomo delle domande, non delle risposte.

La prima domanda, che ci dobbiamo porre, è questa: -Il mio cuore è una strada, dove la Parola di Dio non attecchisce?-

Questo è un passo fallimentare per Gesù; qui, ha una tremenda sconfitta: parla, ama, ma il tale se ne va.

La strada è il potere. Detengo il potere? Aspiro al potere? Sono sottomesso al potere?

Coloro che sono sottomessi al potere sono invidiosi della felicità altrui e fanno in modo di frenarci.

Questo tale comincia a correre incontro a Gesù. Gli Orientali camminano, fanno la passeggiata meditativa. Corrono soltanto gli indemoniati, le persone possedute da qualche cosa.

Nel Vangelo, corrono gli indemoniati.

Corre anche il padre misericordioso, quando vede tornare il figlio.

Questo tale si mette in ginocchio. È un adulatore: “*Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?*”

Per il tale, “*vita eterna*” significa andare in Paradiso. Sappiamo che è un uomo ricco, rispetta i Comandamenti, ma vuole sapere come si fa ad andare in Paradiso.

Per Gesù, la stessa espressione “*vita eterna*” non significa andare in Paradiso, ma fare di questa terra un Paradiso.

Gesù non parla mai dell’Aldilà.

Quando qualcuno muore, lascia un’eredità.

Il tale parla di eredità, ma Dio non può morire, quindi non c’è eredità, ma c’è dono. Tutto ci viene dato in dono. “*Voi siete dei!*” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Se preghiamo “Padre Nostro”, vuole dire che Dio è nostro Padre. Noi siamo dei.

Il padre misericordioso dice al figlio maggiore: “*Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo.*”

Noi non capiamo ancora questo e viviamo da schiavi.

Sono posseduto anch’io da qualche cosa che mi impedisce di essere libero? Vivo il mio essere divino?

Sono convinto di essere una persona divina e che sono figlio di Dio?

Dove ci sono io, creo Paradiso?

Faccio Inferno, dove vado?

Alda Merini scriveva che non esistono persone cattive, ma esistono persone infelici.

Le persone infelici rendono altre persone infelici. Per questo, dobbiamo cercare di essere felici, perché dovunque andiamo, portiamo festa.

Ci vuole un sano egoismo.

Questo uomo dice di avere rispettato i Comandamenti, che Gesù elenca, ma non è felice; gli manca qualche cosa.

Solo Gesù può riempire il nostro cuore di felicità, darci pienezza di vita e farci vivere qui il Paradiso.

Il ricco non ha risolto la sua vita, si sente inquieto.

Questo episodio è riportato nei tre Vangeli, ma Gesù “non ricorda” tutti i Comandamenti.

I Comandamenti sono incisi su due tavole. Nella prima ci sono i primi tre Comandamenti, che sono i doveri verso Dio.

Sull'altra tavola, ci sono gli altri sette, che sono i doveri verso gli uomini.
Gesù elimina i Comandamenti verso Dio.

Se vogliamo vivere il nostro essere divini, questo passa attraverso le persone.
Una Madre Superiore diceva: -Con Gesù sto bene. Il problema sono le Consorelle.-

Quando siamo in Chiesa, siamo tutti "santi"; quando usciamo, ci incontriamo con la famiglia, con i parenti, con gli amici... e qui cominciano i problemi.

Gesù darà il Comandamento nuovo: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri."* **Giovanni 13, 34.**

Noi non siamo invitati ad amare Dio, ma ad amare come Dio.

Il tale afferma di avere osservato quei Comandamenti fin dalla giovinezza e Gesù gli risponde: *"Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi."*

Gli Ebrei, e Gesù è un Ebreo, quando dicono che manca uno, significa tutto.

Se dalle 100 pecorelle se ne toglie una, per gli Ebrei rimane zero, non rimane niente.

"Uno" è importante.

"Dio maschio e femmina li creò...Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne." **Genesi 1, 27; 2, 24.** Noi pensiamo alla meccanica dei corpi.

In realtà, era la donna che andava a vivere nella casa del marito.

Uno è l'attributo principale di Dio.

Il matrimonio è diventare, come Dio.

"Una cosa sola ti manca" significa che al tale manca Dio.

Nella religione manca il Dio dell'Amore.

In quale Dio crediamo?

Nel Dio della religione, che crea peccati, o nel Dio della fede, dell'Amore?

La religione crea ansia, vuole la persona sottomessa, perché le persone libere sono ingestibili.

"Gesù, fissatolo, lo amò."

Certe volte, ci illudiamo che, amando le persone, queste possano seguire Gesù. Un proverbio dice: "Quando l'asino non vuole bere, è inutile insistere."

"Il tale, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni."

Gesù non lo ha rincorso.

Noi cerchiamo sempre di fare recuperi continui.

Quando Gesù ha detto: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.... Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: -Forse anche voi volete andarvene?”*- **Giovanni 6, 54.66-67.**

A volte, per un falso amore, vogliamo trattenere le persone, ma l'Amore si propone e basta.
Questo uomo se ne va.

Gesù invita a dare ai poveri, perché non possono ricambiare.
“Avere un tesoro in cielo” si riferisce alla dimensione dello Spirito.

David Maria Turollo scrive: *“Non auguro a nessuno il male. Se dovessi farlo, augurerei di diventare ricco, perché i ricchi sono dannati.”*

I discepoli rimangono sconcertati, perché la loro cassa era vuota e, se Gesù avesse trattenuto *“il tale ricco”*, avrebbero potuto stare tranquilli.

Gesù avverte: *“Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.”*

I ricchi non entrano nel Regno dei cieli.

I ricchi sono coloro che hanno e tengono per sé.

I signori sono coloro che hanno e condividono.

“Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: -E chi mai si può salvare?- Ma Gesù, guardandoli, disse: -Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio.”-

Gesù dice al padre dell'epilettico: *“Tutto è possibile per chi crede.”* **Marco 9, 23.**

“Pietro allora gli disse: -Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito.-Gesù gli rispose: -In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.”-

“...a causa mia” si riferisce alle persone, che si comportano come Gesù.

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Spesso, mi chiedo che cosa avrebbe fatto Gesù in certe mie situazioni. Quello che dice Gesù non corrisponde mai a quello che pensa la mente.

“..a causa del Vangelo”.

Il Vangelo si riassume in due parole: servizio e condivisione.

Il servizio è da svolgere, come se lo facessimo a Gesù, perché le persone deludono sempre.

“Beati i poveri in Spirito...”: è lo Spirito che ci deve portare a condividere quello che abbiamo e quello che siamo.

Lo Spirito suggerisce a ciascuno quello che deve condividere.

“...cento volte tanto”: su questo Gesù non ci inganna. Riceviamo cento volte quello che diamo al Signore.

Ci ritornerà tutto, eccetto il padre; una volta lasciato, non dobbiamo più parlarne.

Il padre è colui che comanda sui figli. Non dobbiamo lasciarci comandare più da nessuno.

Altre domande.

Anch'io sono posseduto dai miei beni o li posseggo e posso disporne a mio piacimento?

Sono anch'io sconcertato, impaurito, quando si condivide troppo?

Credo nell'impossibile di Dio?

Vivo la mia vita, come quella di Gesù, diventando testimonianza ed essendo a servizio del Vangelo?

“... insieme a persecuzioni”: credo che le persecuzioni facciano parte del pacchetto e sono una conferma oppure mi sento vittima, per poi diventare carnefice?

Le persone, che fanno le vittime, poi diventano carnefici.

Passiamo dalla teoria alla pratica: le persone, che ci hanno cacciato, hanno fatto una fine non bella.

Noi però dobbiamo pregare per i nostri nemici e per i nostri persecutori. Se non preghiamo per loro, ci sentiamo vittime del sistema. Non si può andare a braccetto con il sistema.

I secoli bui della Chiesa sono stati quelli in cui è andata a braccetto con il potere (oscurantismo ecclesiale).

Quando la Chiesa è stata perseguitata, sono stati i momenti più intensi, dove sono nati i grandi santi.

Gioisco e credo di avere cento volte tanto e la vita eterna?

Già oggi, dobbiamo vivere il Paradiso, essere contenti, perché il Paradiso è diventare uno con se stessi.

Nella Cappella Sistina si può osservare la Cacciata dal Paradiso di Adamo ed Eva, ma nella Bibbia viene cacciato solo Adamo.

Genesi 3, 24: *“Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.”*

Vivere il Paradiso significa riunificarci con la nostra parte spirituale, rientrare in Paradiso e vivere il Paradiso.

“In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso.” **Luca 23, 43.**

Possiamo essere su una Croce, torturati, ma essere nella pace, nella gioia interiore.

È un cammino da fare: questo ci viene proposto da Gesù. AMEN!